

QUALCUNO CHE TI TESTIMONIA CHE QUELLA SPERANZA È VERA

Amici da trentacinque anni

a cura di Barbara Braconi

Nel 2024 Papa Francesco aveva indetto il Giubileo della Speranza che si concluderà il 6 gennaio 2026. Per questa occasione abbiamo esposto dal 27 aprile all'11 maggio, presso la Chiesa di Santa Maria delle Grazie ad Ancona, la mostra "Spes non confundit". Nicolino è stato invitato a tenere un incontro di apertura e di approfondimento sulla Speranza incarnandola nella sua esperienza umana, di uomo innamorato e commosso dalla presenza viva di Cristo. In seguito a questo incontro, il suo amico storico Antonio Dottori ha pubblicato un post su Facebook che ci ha commosso per la limpidezza e l'acutezza della restituzione di questo momento. Pubblichiamo il testo quale aiuto a rinnovare in ciascuno lo stesso stupore e la stessa commossa gratitudine per il dono di un cammino e di un Carisma come Fides Vita.





"Amici di trentacinque anni. Amici da trentacinque anni. Dai tempi di Biancaneve e i sette nani che campeggiavano nel giardino delle suore della Santa Famiglia e nel cui villino-convento era ospitato lo studiolo teologico per laici frequentato dagli insegnanti di religione che con il titolo dovevano regolarizzare la loro posizione.

Io e Nicolino eravamo già insegnanti di religione, ad Ancona io, San Benedetto lui.

Ma in realtà ognuno di noi aveva una storia diversa, uno status diverso, una santità diversa. Io ero un semplice insegnante di religione e basta. Nicolino era già un fondatore, un apostolo.

Avrei dovuto capirlo dal tenore delle domande che faceva al prof. Testa di Dottrina della Chiesa e al prof. Illuminati di Storia. Domande acute, travolgenti, fatte con molta forza e foga. Fossi stato io l'insegnante mi sarei sentito intimorito, come quando capisci dalla domanda che ti fa che un alunno ne sa più di te.

Ma non lo capii da questo. Piuttosto dal suo essere accompagnato ogni volta da un ragazzo diverso, e che ragazzi! Coi pantaloni strappati, con l'orecchino all'orecchio. Non erano certo quei bravi ragazzi dell'Azione Cattolica e del suo stress di cui parla Zuccherò nella sua canzone. Da questo avrei dovuto capirlo che c'era qualcosa di diverso. O Nicolino era il capo di una gang malavitosa, una specie di Gomorra all'ombra della cupola di Loreto, oppure cos'era? Lo capii dopo, una compagnia di amici formata dalla strada, di gente che forse la vita l'avrebbe lasciata sulla strada, come è successo a molti, ma che invece aveva incontrato Nicolino. Cioè Cristo in Nicolino.

Perché deve sempre esserci qualcuno che testimoni Cristo in una carne e in un sangue. E ieri Nicolino, nella sua predicazione al teatro delle Grazie, lo ha ribadito. Occorre che la speranza ultima del Vangelo si incarni nella testimonianza di qualcuno. E ieri Nicolino ha fatto dei nomi, di ragazze della Compagnia che hanno attraversato il dolore, la sofferenza estrema, la morte, senza morire. Con la certezza viva di una speranza che, dopo la Pasqua di Cristo, va oltre la morte.

Quale certezza? Quella dell'amore di Dio.

Come quale esperienza umana? Quella di tua madre, ha detto Nicolino, che sei assolutamente certo che tra vent'anni ti amerà ugualmente, ti amerà sempre. Perché sei suo figlio. Perché è tua madre. Così Dio, ti amerà sempre. Perché sei suo figlio. Perché è tuo padre. E tua madre.

Fin da quando ti ha preso, nel pozzo profondo e nero della tua esistenza. E qui Nicolino non lesina parole che non sono metafore e scandalizzano i benpensanti borghesi, fin dal puzzo insopportabile della tua merda, portandoti per mano sino alla dimensione del perfetto compimento della vita umana. Perché il mio interesse, dice Nicolino, è tutto per l'al di qua, è tutto per questa vita, in cui Dio e Cristo devono corrispondere alle domande profonde di ogni uomo. Al suo bisogno di senso, di compiutezza, di felicità. A quel buco che c'è nel tuo cuore e non si riempie, non si riempie... fino all'incontro con una mano, un braccio di qualcuno che ti testimonia che quella speranza è vera".

Antonio Alessandro Dottori